

— Se l'avessero visti da un balcone di Antiochia i libertini di Roma?

— Lasciali perdere. *Ipsi sunt de genere porcum* e non possono capire una cosa così bella come quella cavalcata d'anime in marcia verso il loro luminoso destino.

Gerolamo appartiene certo al novero dei grandi uomini che hanno viaggiato di più. Ma nessun viaggio gli fu o sarà mai più profittevole e gioioso di quello che ha cominciato testè.

Le tappe di quella peregrinazione erano segnate nella *Peregrinatio Sylviae*: Beyruth, - Sidone - Tiro - Acco - Tolemaide - Mageddon - Stratone - Antipatris - Diospolis - Giaffa - Emaus - Bethoron (1).

Le compì, non solo da freddo conoscitore della geografia e della storia, ma da spirito capace di sentire «la voce dei morti» e «il canto delle pietre», come altri ascolta la voce dei vivi e il clangore delle trombe.

Mai carovana di pellegrini ebbe un «Cicerone» più dotto e più suggestivo di Gerolamo.

(1) *Epitaph. Paulae.*